Per oltre tre ore nel cuore della città il grandioso corteo unitario

Operai e studenti hanno sfilato ieri uniti per una scuola rinnovata. Due immagini (una dei lavoratori di una delle fabbriche occupate, l'altra di giovani e professori) che testimoniano il successo e il valore della manifestazione di ieri

L'ombrello di Misasi

TRA LE TANTE lezioni che si possono trarre dalla giornata di lotta che ha vissuto la Capitale d'Italia ce n'è una più generale, di bruciante attualità, destinata, fra l'altro, ad illuminare di luce viva e non artificiale il nuovo confronto che si è aperto sulla direzione politica del Paese.

Quanti, inebriati e incoraggiati dallo schieramento che si è determinato per la elezione presidenziale, hanno inteso cogliere l'occasione propizia per una nuova ondata reazionaria, hanno oggi di che meditare. Si tratti del sostituto procuratore Dell'Anno che spicca mandati di cattura per studenti e incrimina professori; del prefetto Ravalli che precetta i lavoratori petrolieri in sciopero; dei magistrati che hanno intinto nello stesso inchiostro la penna per i loro discorsi; oppure si tratti dei padroni della FATME: tutti costoro, e le forze politiche che li sorreggono registrano una risposta secca.

Questa risposta è venuta dal mondo della scuola romana dove professori e studenti, anziché subire l'intimidazione odiosa hanno trovato la forza di costruire con fatica — con i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali e politiche — un movimento nel quale difesa della democrazia e della libertà sono una cosa sola con la lotta per la trasformazione della scuola.

Qui è semmai una prova in più dell'ampiezza della articolazione e della maturità politica di uno schieramento di forze sociali e politiche impegnate a Roma a sbarrare il passo ad ogni manovra di «blocco d'ordine» e a far avanzare nuovi indirizzi in tutti i campi della vita nazionale.

SU QUESTI contenuti il discorso chiama direttamente in causa le responsabilità storiche e politiche delle classi dominanti, il ministro Misasi e la linea del governo.

«*Misasi assente, è ingiustificato!...*» gridavano gli studenti nel corteo, tra l'uno e l'altro dei loro *slogans* ritmati, colpendolo, per così dire, nel suo tallone d'Achille.

Assente ingiustificato nei giorni in cui studenti e professori colpiti hanno potuto contare soltanto sulla solidarietà militante del movimento operaio romano. Misasi, in buona sostanza, ha pensato alla fine di cavarsela aprendo l'ombrello degli «opposti estremismi», in attesa che il temporale passi.

E' un ombrello con buchi sempre più larghi, on. Misasi! La novità politica più significativa della giornata di lotta — il collegamento nuovo tra studenti e insegnanti, tra questi e i lavoratori — fa saltare molti alibi.

Quelle che sono scese in campo sono forze consapevoli che il «funzionamento» della scuola oggi coincide con la sua profonda trasformazione, con un *processo reale* di costruzione della democrazia, di rinnovamento dei contenuti culturali, di un nuovo sviluppo economico e democratico.

Su questo terreno si misura oggi, con nuova urgenza, la responsabilità e la volontà politica del governo, a cominciare dalla risposta non eludibile alle richieste della manifestazione di ieri. E non si dimentichi che questa voce si leva da Roma, una città dove il permanere delle selezioni di classe più spietate e più intollerabili coincide con il «disordine» più grave in tutte le strutture scolastiche, dalla scuola materna all'Università e con una grande e drammatica «vertenza» aperta sul diritto al lavoro per migliaia e migliaia di giovani.

QUESTO primo bilancio non ci porta ad oscurare le difficoltà e i limiti *reali* che incontra ancora l'iniziativa del movimento operaio e democratico.

Per parte nostra possiamo disilludere subito quanti sperassero che la straordinaria esperienza compiuta, dalla prima assemblea unitaria del «Castelnuovo» fino alla giornata di lotta di ieri, ci possa indurre solo alla polemica fin troppo facile. Al contrario. L'approdo fallimentare della logica di «gruppo» contrapposta al movimento di lotta reale, è sotto gli occhi di tutti e non saranno i giornali reazionari interessati e la faziosità della RAI-TV a farlo dimenticare.

Noi guardiamo invece alla confusione ed anche allo smarrimento che questa logica di «gruppo» ha portato in settori vasti del movimento degli studenti e siamo convinti che è più che mai aperta la questione di un movimento politico degli studenti, autonomo e di massa, del rapporto politico tra questo movimento e tutto lo schieramento che si batte per cambiare la scuola, la società, il Paese.

Non abbiamo atteso alcun canto del gallo per rafforzare la consapevolezza che la crisi della scuola si può risolvere soltanto attraverso un processo di trasformazione democratica e socialista del Paese.

Assumiamo come base della nostra azione il fatto che questa consapevolezza si arricchisce oggi in modo nuovo e positivo del dato permanente ed irriducibile della ribellione di grandi masse studentesche all'attuale assetto della scuola e della società.

Così poste le cose una grande forza operaia e popolare si pone la domanda del «che fare?», del come costruire una politica per la scuola e nella scuola, del come costruire un blocco di forze sociali e politiche in grado di farla avanzare. Una grande forza che educa e impegna a questo fine anche una nuova leva di studenti comunisti.

La giornata di lotta di ieri porta il segno di questa impresa politica che si misura con una fase nuova di conquista e di confronto ideale e al tempo stesso di costruzione di movimenti di massa e di lotta.

E' anche così che facciamo la nostra parte, grande e decisiva, per un diverso avvenire di Roma e del Paese.

Luigi Petroselli

La riunione della Direzione del PCI è stata sospesa ieri mattina al passaggio del corteo di studenti, insegnanti e operai nel corso dello sciopero contro la repressione e per una scuola rinnovata. Nella foto: Longo, Berlinguer e gli altri compagni della Direzione durante il passaggio del corteo in via delle Botteghe Oscure

Un'altra immagine del grande corteo unitario

Una dichiarazione di Leo Canullo segretario della Camera del Lavoro

L'impegno del movimento operaio per il rinnovamento della scuola

Il compagno Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla manifestazione:

«Per la prima volta nella storia del movimento sindacale romano i professori e il personale non insegnante hanno partecipato massicciamente allo sciopero e alla manifestazione indetta dai sindacati scuola CGIL, CISL e UIL contro la repressione che colpisce studenti e insegnanti.

«Lo sciopero ha isolato i sindacati autonomi e corporativi, e ha sottolineato la validità della linea delle confederazioni per la riforma della scuola. La scelta della risposta di lotta, dello sciopero politico di fronte agli arresti degli studenti, alle incriminazioni dei professori, alla crisi della scuola provocata dalla politica del governo è il dato più rilevante della giornata di lotta di ieri sostenuta da tutte le forze democratiche. Proprio questa scelta ha consentito di unire in un comune impegno di partecipazione i professori con migliaia e migliaia di studenti e di consolidare su obiettivi comuni il rapporto tra i lavoratori della scuola, gli studenti e la classe operaia.

«La partecipazione massiccia delle fabbriche occupate e dei lavoratori di tutte le categorie alla manifestazione non è solo la espressione di una solidarietà militante con chi viene colpito dalla repressione ma esprime la maturità del movimento operaio che è profondamente interessato e impegnato alla battaglia per il rinnovamento della scuola.

«Il movimento sindacale nel sottolineare il successo della giornata di lotta di ieri, ribadisce la volontà di continuare nell'azione per conquistare gli obiettivi scaturiti dall'assemblea del "Castelnuovo", di far ritirare cioè le denunce e le incriminazioni degli studenti e dei professori, di allontanare dalla scuola i delatori fascisti, di sviluppare il dibattito, il confronto fra i sindacati operai, gli studenti, i professori e i genitori per rinsaldare il fronte di lotta

«Lo sciopero generale unitario di tutte le categorie in preparazione per le prossime settimane dovrà rappresentare un nuovo più vasto e impegnato momento di lotta che unifichi gli obiettivi per il diritto al lavoro e allo studio in una scuola e in una società profondamente rinnovate».

Dalle scuole e dalle fabbriche forte risposta alla repressione

Hanno partecipato allo sciopero studenti e professori di tutti gli istituti medi della città e della provincia La massiccia presenza degli operai delle fabbriche occupate e di altri stabilimenti — Delegazione al ministero della Pubblica istruzione — Un comunicato dei sindacati — Calorosi applausi sotto la Direzione del PCI

(*Dalla prima pagina*)

da direttamente i lavoratori. C'erano inoltre delegazioni di operai della «Fatme», della «Litton» di Pomezia, della «Monti» di Montesilvano e di altri stabilimenti. «*Contro i licenziamenti più occupazione*», «*Studenti e insegnanti costruiamo una democrazia organizzata nelle scuole*» «*Padroni e fascismo non passeranno*», «*Viva l'unità operai e studenti*»: sono le frasi degli striscioni che hanno caratterizzato la presenza dei lavoratori.

Attraverso via Cavour il grande corteo unitario ha raggiunto via dei Fori Imperiali, dirigendosi quindi verso piazza Venezia. Per chilometri e chilometri sono stati scanditi *slogans* antifascisti e di condanna alla politica governativa (su un cartello era scritto: «*Misasi assente ingiustificato*», con evidente allusione al comportamento del ministro sui recenti «fatti» del liceo Castelnuovo), e sono stati richiesti immediati e radicali mutamenti. «*La scuola non ha bisogno delle denunce e dei manganelli* — ha spiegato uno studente da un altoparlante — *ma di un concreto rinnoramento*». Ha poi aggiunto: «*Polizia e magistratura si occupino delle squadracce fasciste*»

Un'ora di sciopero alla P.I.

Allievi e docenti dei licei classici e scientifici, degli istituti tecnici e magistrali hanno manifestato gli uni accanto agli altri, dietro le stesse parole d'ordine. Tra gli altri c'erano professori e giovani delle scuole Armellini, Albertelli, Tasso, Mameli, Cine-TV, Genovesi, Pantaleoni, Lucrezio Caro, Duca d'Aosta, Cavallini, Trilussa, Persichetti, Uruguay, Kennedy, Giorgi, Severi, Mancinelli, Fermi, Giulio Cesare, Visconti, Virgilio, Vittorino da Feltre, Righi, Sarpi, Convitto Nazionale, licei scientifici XI, XIV e XXI. Eppoi ragazzi e ragazze del liceo Mamiani, del II liceo artistico, dell'istituto magistrale Oriani, del Leon Battista Alberti e di altri istituti dove più duri sono stati nei mesi scorsi i provvedimenti disciplinari (espulsioni e sospensioni). Chiudevano il corteo un gruppo di aderenti a «stella rossa» e alla «sezione italiana della IV internazionale».

Appena gli oltre 20.000 manifestanti hanno imboccato via delle Botteghe Oscure, dove ha sede la direzione del PCI, da molti settori del corteo studenti, professori e operai hanno gridato: «*Viva il marxismo, viva il leninismo, via italiana al socialismo*». Quando dal balcone della sede centrale del PCI si sono affacciati Longo, Berlinguer e altri compagni della direzione, numerose sono state le espressioni di simpatia e calorosi applausi hanno salutato i dirigenti comunisti.

Il grande corteo, punteggiato dalle bandiere rosse della FGCI e FGS, ha infine attraversato via Arenula e ponte Garibaldi, raggiungendo il ministero della pubblica istruzione in viale Trastevere. Qui il personale della P.I. ha subito dichiarato un'ora di sciopero per solidarietà con i professori e gli studenti in lotta, mentre una delegazione (composta dal segretario della Camera del lavoro Canullo, dai segretari dei tre sindacati confederali della Scuola, da dirigenti di PCI, PSI e PSIUP, e da alcuni genitori degli studenti del «Castelnuovo», accompagnati dai compagni sen. Marisa Rodano e on. Gabriele Giannantoni) si è immediatamente recata da Misasi per illustrare le richieste dello schieramento unitario.

Mentre la delegazione era a colloquio col ministro, da un palco improvvisato su un camion hanno parlato il professor Magni a nome dei docenti del «Castelnuovo» e del «XXII liceo», uno studente del «Mamiani», Pagnozzi della Federbracciantì CGIL, Ricci del SISM-CISL e Falomi, segretario della FGCI romana. Gli oratori hanno sottolineato il valore positivo dello sciopero e della grande manifestazione.

Di fronte all'ampiezza del movimento di lotta — pur nella diversità delle espresse posizioni delle singole componenti — ha mostrato tutta la sua insufficienza e il suo carattere velleitario l'atteggiamento di quei gruppi della cosidetta sinistra extraparlamentare che hanno deciso di non partecipare alla protesta unitaria, anche dopo essersi dichiarati d'accordo sulle tre richieste immediate e concrete che erano state approvate all'unanimità in un'assemblea al «Castelnuovo» e che sono state ieri al centro dello sciopero. Vale dire: 1) archiviazione dei procedimenti penali in atto contro studenti e insegnanti; 2) espulsione dalla scuola di tutti coloro che operano per ripristinare metodi fascisti; 3) inchiesta per appurare i legami tra forze reazionarie e certi settori dell'apparato statale.

Isolati i sindacati «autonomi»

Rinnegando questa piattaforma unitaria, alcuni hanno preferito rinchiudersi in qualche istituto dove si è svolta un'assemblea. Il gruppetto di «avanguardia operaia», invece, che aveva organizzato una manifestazione in «alternativa al PCI», ha raccolto a Santa Maria Maggiore un paio di centinaia di giovani.

In serata i sindacati provinciali CGIL-Scuola, SISM-CISL e UIL-Scuola e le tre organizzazioni camerali hanno emesso un comunicato in cui, tra l'altro, si afferma: «*L'imponente riuscita dello sciopero ha isolato completamente i sindacati autonomi (SASMI, SNSM, ecc.) i quali anche in questa occasione hanno mostrato il loro volto di difensori dell'attuale sistema scolastico, e conferma la validità delle scelte confederali anche sulla scuola, vista come momento dello scontro più generale tra il movimento dei lavoratori e le forze dominanti del paese*».

TELEMENZOGNA

Di nuovo una tele-menzogna di dimensioni macroscopiche: il telegiornale delle 20,30 di ieri sera ha informato che nella mattinata si sono svolte a Roma tre manifestazioni, una indetta dai sindacati scuola confederali, una da «Avanguardia operaia» ed una da «Potere Operaio», il «Manifesto» ed altri gruppi della sinistra extra-parlamentare. Siamo davanti ad un falso così marchiano, che c'è da chiedersi come il Telegiornale si sia illuso di poterlo far accettare ai telespettatori.

Ieri mattina a Roma sono sfilati per più di tre ore nel centro della città più di ventimila giovani, insegnanti, operai con striscioni, bandiere, cartelli. Gli slogan, i canti, le parole d'ordine reclamavano il rinnovamento della scuola, la democrazia, la fine della repressione. Cento e cento volte si leggevano nel corteo le parole d'ordine con le sigle CGIL-CISL-UIL. Neppure il cronista più sprovveduto avrebbe potuto non accorgersi che si trattava di una manifestazione unitaria indetta dai sindacati scuola confederali ed alla quale avevano aderito i partiti democratici. Poichè la TV ha un bilancio assai consistente, c'è da supporre che abbia mandato alla manifestazione giornalisti in grado almeno di riferire che si era svolta una manifestazione promossa dai sindacati confederali alla quale avevano partecipato oltre ventimila persone.

La TV si sarebbe però dovuta accorgere anche che le altre due manifestazioni citate non si sono mai svolte. «Avanguardia operaia» ha racimolato in una piazza meno di duecento giovani che se ne sono poi andati per conto loro alla spicciolata, mentre gli altri gruppetti avevano già annunziato dal giorno prima che rinunciavano a organizzare una propria manifestazione e che tutt'al più avrebbero promosso delle assemblee interne in qualche scuola.

Che la TV veda triplo e informi il pubblico di due manifestazioni che non sono mai esistite per non essere costretta a dire la verità sull'unica, grandiosa, che si è tenuta, è una nuova conferma che il telegiornale non solo travisa la verità, ma dà notizie false. Che poi ancora una volta i cosiddetti gruppetti con le loro velleità nulliste facciano comodo per diffondere menzogne sulle forze di sinistra e in particolare sul PCI e le Confederazioni sindacali, anche questa è una conferma che ciò che fa veramente paura ai reazionari ed ai gruppi di potere della TV è il movimento unitario organizzato dei lavoratori e degli studenti.